



73 civili uccisi, donne e bambini, uccisi davanti agli occhi dei caschi blu dell'Onuci

## Costa d'Avorio. Massacro nel campo profughi di Niambly

Come accade spesso per la Costa d'Avorio, ci sono due versioni su quanto accaduto venerdì nel campo profughi di Niambly, ufficialmente sotto la protezione dell'Onuci, la missione di pace Onu. Secondo la stampa internazionale, un gruppo di giovani di etnia dioula hanno attaccato il campo, uccidendo 13 persone come rappresaglia per la morte di quattro persone avvenuta la notte precedente a Duékoué per "mano di sconosciuti". Secondo i profughi ivoriani, la realtà è ben diversa. Venerdì mattina, le Forze repubblicane della Costa d'Avorio (Frci, l'esercito governativo), insieme ai miliziani Dozos, hanno dato fuoco al campo profughi di Nahibly, uccidendo ben 73 civili di etnia gueré che cercavano di salvarsi dalle fiamme.

Molti dei profughi uccisi erano scappati dai loro villaggi dove le Frci stanno compiendo "omicidi mirati" contro i gueré, come quelli avvenuti giovedì notte nel quartiere di Père Tête, a Duékoué. Le vittime sono quasi tutte donne e bambini, uccisi a colpi di machete. Un massacro che è avvenuto davanti agli occhi "complici" dei caschi blu dell'Onuci, che "non ha fatto nulla", come dicono le testimonianze. Le fotografie che stanno girando su internet parlano da sole: tende bruciate, corpi carbonizzati e mutilati, donne disperate.

Di fronte alle timide condanne degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, il governo di Ouattara e l'Onu si sono scaricate le responsabilità di quanto avvenuto l'uno sull'altro. Secondo il ministro della Difesa, Paul Koffi, "il campo profughi di Nahibly, da quando è stato creato, è sotto protezione dalle forze di pace dell'Onuci".

A sua volta, il numero due della missione di pace Onu, Arnold Akodjenou, ha risposto che "per la sicurezza del campo, la responsabilità primaria non è quella dell'Onuci, ma abbiamo sempre lavorato con le autorità ivoriane per la gestione del campo".

Di fronte alla situazione di insicurezza, l'Onuci ha inoltre annunciato la creazione di un comando congiunto – caschi blu e forze repubblicane - per proteggere il villaggio di Duékoué. Ma gli abitanti hanno paura e non sanno dove cercare rifugio, visto che anche i campi profughi non sono più sicuri.